

# ZADANKAI

Una vita realizzata e libera da rimpianti.

La pace – “virtù che scaturisce dalla forza del carattere” (ci ricorda Ikeda citando Spinoza)- trova la sua fonte prima nell'autocontrollo. L'autocontrollo si dispone secondo la natura del cuore umano, i suoi slanci, i suoi avvimenti, e il potere che l'uomo può esercitare di un indirizzo di disciplina morale. Nel “Le Peace Proposal” del 1993 Ikeda scrive: la causa primaria di questo male giace nella tendenza dello spirito astratto a imporre sullo spirito umano dalla esterno, spesso con mezzi oppressivi. Lo sviluppo e il progresso della condizione umana non possono essere attuati a meno che non siano ricercati e promossi spontaneamente attraverso un impulso ed una forza interiore.

Lo spirito astratto è quella tendenza all'idealismo puro. Dallo spirito astratto non emerge reale avanzamento sociale. La filosofia buddista entra qui pienamente in gioco sia in virtù della sua focalizzazione sulla disciplina dello spirito umano sia in virtù della sua particolare interpretazione del ruolo sociale della sua religione. Secondo Ikeda “una religione è degna di questo nome” e può reputarsi adatta a rispondere ai bisogni dei nostri tempi se coltiva “nei suoi seguaci la base spirituale per diventare buoni cittadini del mondo”.

Le norme che non sono generate dall'interno e che non incoraggiano lo sviluppo del carattere individuale sono deboli e inefficaci; solo quando le norme esterne e i valori interni si supportano reciprocamente possono mettere in grado le persone di resistere al male e di vivere come veri sostenitori e difensori dei diritti umani.



Sempre nella “Le Peace Proposal” Ikeda sottolinea lo stretto nesso tra emancipazione e controllo di sé. La padronanza di sé può produrre effetti grandiosi e richiama l'ideale di “trascendere il mondo”. Tale ideale, nella declinazione buddista

coincide con l'idea di liberarsi dagli attaccamenti, discernendoli, ovvero riconoscendoli perciò che sono, illusioni e attaccamenti, e liberandosene; per il Buddismo “trascendere il mondo” significa stabilire un forte io interiore che permetta di fare l'uso migliore di qualunque attaccamento; significa anche moderazione, nel senso della filosofia platonica (l'eccesso è dannoso: e consiglia di non immergersi nell'io oltre i limiti del profitto: che, preso con moderazione, è piacevole e utile).

Vi è un nesso stretto tra sviluppo del dominio del sé e allenamento, tra carattere personale e ciò che il buddismo chiama “rivoluzione umana” cioè la pratica quotidiana di allenamento spirituale che mira all'elevazione della condizione vitale verso mondi più elevati. Altrettanto stretto il nesso tra “pratica emancipata” ed espressione del vero sé, tra fedeltà a se stessi e rivelazione della “Torre preziosa” e del “vero io”.